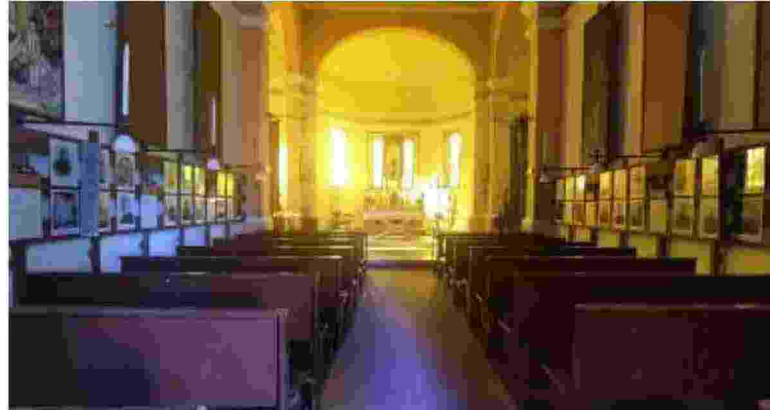


Seconda Guerra Mondiale

Pieve di Rivoschio, la memoria dei preti trucidati

di **Paolo Poponessi**

La memoria del sangue versato durante la Seconda Guerra Mondiale. La ritroviamo a Pieve di Rivoschio, frazioncina del comune di Sarsina nel cuore dell' Appennino, un gruppetto di case dominato dalla mole della chiesa parrocchiale di Sant'Anastasia. Recentemente restaurata, con la bella facciata abbellita da un grande portico è una chiesa molto antica dato che documenti del X secolo fanno riferimento alla pieve di Sant' Anastasia. Non è solo una chiesa parrocchiale, è un luogo della memoria perché nel suo interno vi è un sacrario dei caduti dell'ultimo conflitto mondiale dedicato ai 123 sacerdoti e religiosi che in Emilia Romagna persero la vita in conseguenza della guerra. Le pareti dell'interno della chiesa ospitano una serie di pannelli con sintetiche schede biografiche degli uccisi in molti casi corredati anche dalla loro foto. A conferma della condivisione fatta dal clero e dai religiosi della sorte in guerra della popolazione i caduti sono suddivisibili in tre categorie. 59 di essi morirono essendo in servizio sui vari fronti come cappellani militari o sotto i bombardamenti mentre 39 furono uccisi dai nazifascisti per la loro azione a protezione delle popolazioni o di partigiani braccati, renitenti alla leva o prigionieri alleati in fuga. 27 furono vittime di una frazione del movimento partigiano di ispirazione comunista che, tradendo gli ideali della Re-



Il sacrario nella chiesa di Sant'Anastasia

sistenza, si accanirono sui preti per odio antireligioso o identificandoli come «nemici di classe». Il curatore di questo sacrario è stato don Alberto Benedettini, nato a Roncofreddo nel 1929 e spentosi a Cesena nel 2015. Dopo avere svolto il suo ministero a Sala di Cesenatico e poi alla parrocchia cesenate di Sant'Agostino, fu dal 1956 per un ventennio stretto collaboratore di don Carlo Baronio e in seguito fu a Sant'Anastasia a Pieve di Rivoschio. Dal 1989 al 1994 don Alberto raccolse la documentazione che fu alla base della creazione del Sacrario nel quale sono ricordati anche i sacerdoti e i religiosi che persero la vita nel Cesenate. Frate Ermanno Donati, cappuccino e padre Claudio Bosoni, sacerdote all'Osservanza, perirono nei bombardamenti poco prima della liberazione di Cesena. Don Lazzaro Urbini fu colpito da una bomba l'1 ottobre '44 mentre prestava aiuto ai feriti all'ospedale di Cesenatico. Il 3

ottobre moriva sotto le bombe don Dino Foschi, parroco di Musella presso Mercato Saraceno. Don Ilario Lazzaroni, fu ucciso dai nazifascisti mentre tentava un'opera di mediazione a favore degli ostaggi del Carnaio nel luglio del 1944; in quegli stessi giorni venne fucilato a Pievequinta don Francesco Babini, parroco di Donciglio presso Verghereto, arrestato perché aveva dato asilo a sbandati e a soldati alleati. A Pieve di Rivoschio i sacerdoti pagarono un prezzo altissimo. Il parroco, don Pietro Paternò, a novembre 1943 arrestato e deportato a Dachau, morì dopo la sua liberazione per le privazioni subite. Il suo successore don Pietro Tonelli con il suo coadiutore Padre Vicinio Zannelli vennero fucilati dai tedeschi il 21 agosto 1944 dopo il rastrellamento di Pieve di Rivoschio. Le storie dei sacerdoti e religiosi presenti nel Sacrario sono ampiamente trattate nel libro di Alberto Leoni «O tutti o nessuno!» (Ares 2021).

